

Sesta Conferenza internazionale delle donne Rom
Donne e rappresentanza politica:
Il caso delle donne appartenenti alle comunità Rom e
Viaggianti¹

6-7 novembre 2017
Palais de l'Europe (Sala 9)
Strasburgo, Francia

**Impegno a favore della rappresentanza politica delle donne
appartenenti alle comunità Rom e Viaggianti**

¹ Il termine "Rom" è utilizzato nell'ambito del Consiglio d'Europa per includere la grande diversità dei gruppi di popolazioni oggetto delle attività dell'Organizzazione in questo settore: da un lato indica a) i Rom, Sinti/Manush, Kalé, Romanichel, Boyash/Rudari; b) gli "Egiziani" dei Balcani (Egiziani e Ashkali); c) i Gruppi orientali (Dom, Lom e Abdal); e, dall'altro lato, gruppi quali i Viaggianti, Camminanti, Jenish e popolazioni designate con il termine amministrativo di "Nomadi", nonché le persone che si autodefiniscono Zingari. La presente nota a piè di pagina ha una funzione esplicativa e non è una definizione delle comunità Rom e/o Viaggianti.

A seguito dei dibattiti in occasione della 6^a Conferenza internazionale delle donne Rom "Donne e rappresentanza politica: il caso delle donne appartenenti alle comunità Rom e Viaggianti", che si è svolta presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo, Francia, dal 6 al 7 novembre 2017,

e considerando che:

- malgrado i progressi compiuti in Europa per promuovere la parità di opportunità e di diritti per donne e uomini, il Consiglio d'Europa constata che la partecipazione femminile ai processi decisionali e alla vita politica resta ancora limitata;
- le donne appartenenti a minoranze etniche, e in particolare le donne Rom e Viaggianti, sono ancora fortemente sottorappresentate al Parlamento europeo, nei Parlamenti nazionali e regionali, nei consigli regionali e comunali, nei governi e negli incarichi di responsabilità all'interno dei partiti politici;
- la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale politico è una condizione preliminare per conseguire un migliore funzionamento della democrazia e della società;
- la persistente sottorappresentanza femminile nel processo decisionale politico rivela un fondamentale deficit democratico sia a livello degli Stati membri del Consiglio d'Europa che nel più ampio contesto internazionale;
- i sistemi elettorali nazionali e le modalità di funzionamento dei partiti politici hanno una grande responsabilità nel garantire una rappresentanza di genere più equilibrata a tutti i livelli di governo e nel parlamento;
- le quote di genere introdotte nei sistemi elettorali si rivelano spesso un mezzo efficace per realizzare rapidi e significativi progressi, purché siano correttamente definite e applicate in modo sistematico;
- le quote dovrebbero essere adattate al sistema elettorale in vigore e fissare obiettivi ambiziosi, ma realizzabili e, ove possibile, tali quote e altre misure positive dovrebbero ugualmente essere introdotte a favore delle donne appartenenti a gruppi minoritari, e in particolare alle comunità Rom e Viaggianti;
- i partiti politici hanno un ruolo centrale nel migliorare la rappresentanza politica femminile in generale e nel garantire in particolare la presenza di donne appartenenti a gruppi minoritari, comprese le comunità Rom e Viaggianti, poiché svolgono la funzione di custodi dell'accesso alle cariche elettive nella fase di preparazione delle liste elettorali e di sostegno ai candidati, e le loro scelte determinano, in larga misura, l'esito finale delle elezioni per quanto riguarda l'equilibrio di genere e la rappresentanza delle minoranze.

Ci impegniamo, in qualità di membri di partiti politici, a promuovere la parità di genere e la presenza, negli organi decisionali, di donne appartenenti a gruppi minoritari, in particolare alle comunità Rom e Viaggianti, nonché la loro rappresentanza politica in occasione delle prossime elezioni europee, nazionali, regionali e locali.